



# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**VIGILATE**  
contro le provocazioni  
clericali dell'ultim'ora

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 157

DOMENICA 7 GIUGNO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

**AVANTI PER IMPEDIRE CHE LA LEGGE TRUFFA DIA CON LA FRODE TUTTO IL POTERE AI D.C.!**

## Tutti alle urne per dare all'Italia un governo di pace e di riforme sociali Vota P.C.I.: falce martello e stella

### APPELLO AGLI ELETTORI

Italiani,  
l'ora del voto è giunta. Dopo cinque anni di malgoverno e di prepotenze clericali, oggi voi siete chiamati ad aprire una nuova strada al nostro Paese. Voi conoscete il nostro programma: vogliamo un governo di pace, il quale immediatamente si inserisca nel grande movimento che vi è oggi nel mondo per arrivare a una distensione internazionale, a un accordo fra le grandi potenze, alla fine della guerra in Corea, alla fine della corsa agli armamenti e ad una situazione nuova di distensione in tutti i campi. Vogliamo la fine della guerra fredda contro i lavoratori nell'interno del Paese; vogliamo l'applicazione della Costituzione Repubblicana in tutto ciò che in essa è scritto: vogliamo che risorga quello spirito di unità democratica e popolare che ha permesso di dare all'Italia una Costituzione repubblicana, e anima gli articoli della nostra Costituzione dall'inizio sino alla fine. Vogliamo che siano attuate le riforme sociali che la Costituzione prevede e attuando le quali, e ponendo fine alla corsa agli armamenti e dando libertà di sviluppo in tutte le direzioni alla produzione ed al commercio italiani, e respingendo tutti i controlli stranieri noi saremo in grado di far fiorire ancora una volta la nostra industria, la nostra agricoltura, di elevare il tenore di vita di tutti i cittadini italiani.

Abbiamo elaborato queste proposte sforzandoci di adeguarle alla mente e all'animo di tutti quei cittadini che sono onesti, amano il Paese e vivono del loro lavoro. Le nostre proposte contengono quindi già in sé quell'elemento unitario che noi vogliamo ritornare ad essere dominante nella nostra vita politica, ponendosi fine alla discordia, alle scissioni, all'odio che viene predicato dalle classi reazionarie e dal loro servo, il partito clericale.

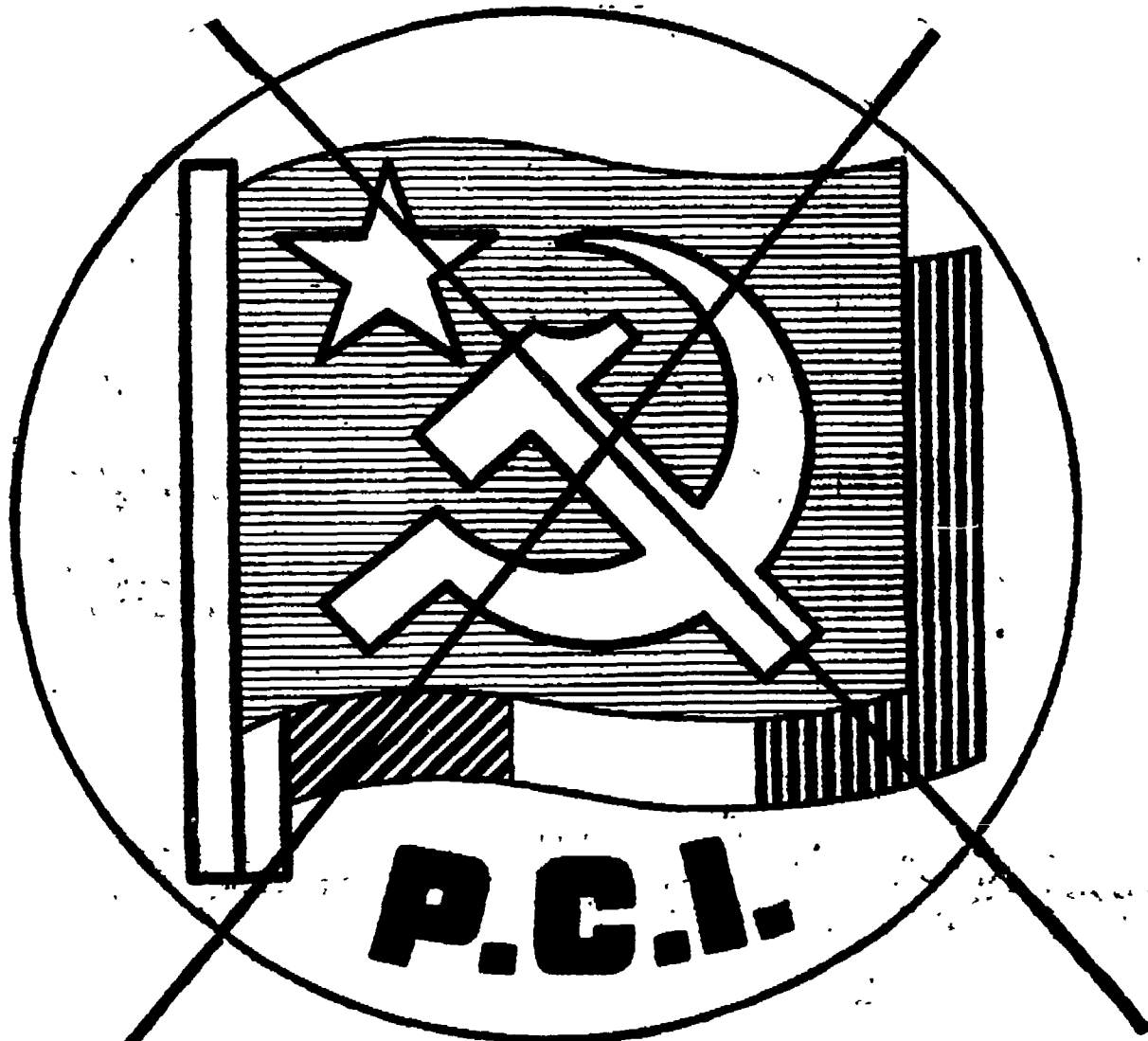
Noi sapremo essere fedeli a questo programma, perché questa fedeltà è ciò che ci distingue da tutti gli altri partiti del popolo che si sono presentati e che sono sulla nostra scena politica. Siamo un partito il quale, quando elabora un programma politico, ci pensa molto, ma poi tiene fede ad esso sino alla fine. Nessuno può rimproverarci di avere, nel corso della nostra esistenza, avanzato un programma che poi non abbiamo difeso fino all'ultimo. Ci siamo schierati nella trincea della libertà contro il fascismo ed ivi sono caduti i nostri migliori. Ivi abbiamo combattuto fino alla vittoria. Abbiamo chiamato il popolo alla guerra popolare contro l'invasione dello straniero e abbiamo dato per questa guerra tutto quello che potevamo dare. Abbiamo dato i nostri migliori combattenti perché la vittoria arrivasse al popolo, perché la insurrezione desse all'Italia la più bella vittoria che ci sia nella nostra storia.

Siamo, fra i partiti della classe operaia e della parte avanzata del popolo, quello che più decisamente ha superato il settarismo, l'esclusivismo, il massimalismo paraloia e vuoto. Abbiamo imparato a essere umani e pratici, a capire le cose come stanno, a non mandare i nostri militanti a rompersi la testa contro il muro. Abbiamo imparato a fare una politica la quale sgorgi dalla situazione stessa, perché corrisponda alle aspirazioni delle grandi masse popolari. Abbiamo insegnato alla parte più avanzata della classe operaia e del popolo il dovere di unirsi con tutti gli strati della popolazione i quali siano sani, onesti e che vogliano vivere soltanto del lavoro, che aspirino alla libertà ed al progresso sociale.

Vedete come il partito dei clericali ha cercato di fare contro di noi tutto quello che ha potuto di male, dall'incitamento all'odio e all'attentato politico, alla persecuzione dei nostri militanti, alla condanna dei migliori combattenti della guerra partigiana, alla mobilitazione delle autorità dello Stato e persino delle Forze Armate contro i lavoratori che chiedono soltanto pane, lavoro e pace. Ebbene, non sono riusciti a nulla, non ci hanno fatto andare indietro di un passo. Noi siamo oggi più forti di quanto eravamo ieri. Noi siamo oggi più solidamente legati alle masse popolari di quanto mai non siamo stati nel corso della nostra esistenza. Essi lo sanno e forse, per capire quel 50% più uno dei voti che dovrebbe far scattare la truffa, non contano già più sul voto onesto dei cittadini, ma sui brogli che si accingono a fare. Fate fallire anche questa ultima loro speranza.

Votate per il Partito comunista italiano: date il voto per l'unità dei buoni cittadini, ricostituita ad onta delle provocazioni e della propaganda di odio dei clericali e dei loro parenti. Date un voto che nella ricostituita unità dei buoni cittadini faccia avanzare la nostra Patria sulla via del progresso, della democrazia, della pace, del socialismo!

Palmiro Togliatti



**VOTATE COSI' PER IL P.C.I.**

**ANCORA UNA VOLTA I CINO-COREANI HANNO APERTO LA VIA ALLA PACE**

## Atteso di ora in ora l'accordo per la tregua d'armi in Corea

Entusiasmo tra i soldati al fronte - La Gran Bretagna propone l'ingresso della Cina all'O. N. U.

TOKIO, 6. — Le delegazioni armistiziali sono tornate oggi a riunirsi nella tenda di Pan Mun Jon accompagnate dalla grande speranza di pace che le ultime proposte della parte cino-coreana hanno dato nel mondo, delineando con più evidenza che mai la prospettiva della composizione del conflitto.

La riunione a Pan Mun Jon è durata invece soltanto di cinquantacinque minuti e si è conclusa con un rinvio a domattina. Sebbene la riunione si sia svolta, come le altre del presente sessione, sotto il suggello del segreto, sembra accertato che la parte americana ha rimesso al gene-

rale Nam-ir la sua risposta alle proposte cino-coreane. L'attesa della nuova riunione, che secondo il parere di numerosi osservatori potrebbe essere decisiva, per lo accordo sui prigionieri, è dominata da un moto di entusiasmo che trova riscontro soltanto nelle giornate del novembre 1951, allorché l'accordo sulla linea di demarcazione armistiziale determinò nei combattenti la sensazione che la sospirata pace fosse a portata di mano e portò ad una spontanea cessazione del fuoco.

Allora, come si ricorderà, i dirigenti americani reagirono con rabbiosa violenza a quella che fu chiamata la «tregua di fatto»: Truman impartì disposizioni perché ogni soldato riprendesse immediatamente il fuoco, scatenò nuove e inutili offensive, dimostrò ben presto con i fatti che la diplomazia ostuzionistica americana non intendeva rinunciare alle armi rimaste disponibili per rendere inefficace l'accordo.

Si deve alla ferma e coerente volontà di pace dei negoziatori cino-coreani se il dissenso è stato ormai eliminato su tutti gli altri punti all'ordine del giorno, eccezion fatta per lo scambio dei prigionieri, e se, anche su questo punto il margine ri-

manente è stato ristretto da prevedere questa come imminente.

Venendo incontro all'altra parte, oltre la metà del cammino, i cino-coreani hanno proposto che i suoi stessi alleati salutano come decisiva: è ormai estremamente difficile per i dirigenti americani rispondere con un no senza smascherarsi dinanzi ai popoli di tutto il mondo come nemici della pace.

Le fonti ufficiali americane continuano a mantenere intanto un rigoroso silenzio. Si sa che Eisenhower ha rifiutato la proposta di un incontro alla Casa Bianca i capi politici e militari americani, per esaminare la situazione, tra gli altri il segretario di Stato John Foster Dulles, il capo di S.M. Collins e l'assistente segretario alla difesa, Frank Nash. Nuovi colloqui si sono svolti tra i rappresentanti americani e quelli del fantoccio Si Man Ri.

E' significativo che soltanto il quisting della Corea del Sud — l'uomo che ha scatenato la guerra di Corea e che vede tramontare con la prospettiva della pace, la possibilità di mantenere in sella il suo regime tirannico — osi formalmente opporsi apertamente all'accordo.

Si Man Ri, a quanto riferiscono la Reuters e l'AFP, avrebbe anzi messo a punto un preciso «piano d'azione» in tre punti, estrema risorsa, se gli americani osassero dare il via al loro agente, per compromettere l'applicazione dell'armistizio.

te l'altro ieri a Pan Mun Jon dai cino-coreani e data ormai qui come una questione di giorni, gli inglesi già guardano alla prospettiva di un assetto generale di pace in Estremo Oriente.

Il discorso che sir Gladwyn Jebb, delegato permanente dell'Inghilterra all'ONU, ha fatto ieri all'Haverford College in America, dicendo che «non è logico» rifiutare di accogliere nelle Nazioni Unite il governo che controlla l'intera Cina continentale, è la prima avvisaglia ufficiale

che con la firma dell'armistizio coreano Londra considererà venuto il momento di dare alla Cina popolare il suo seggio nel Consiglio di Sicurezza.

Il Times scriveva stamane che, a rigor di termini, non si tratta neppure di «annettere» la Cina nell'ONU, perché essa «è già un membro fondatore della organizzazione», e il problema si riduce a riconoscere le credenziali al governo che detiene il potere, qualunque sia la sua natura politica.

La macchina elettorale è entrata in movimento sin dai primi pomeriggio; i Sindaci e i funzionari comunali delegati hanno consegnato ai Presidenti degli Uffici elettorali di sezione gli oggetti e gli stamati occorrenti per la votazione. Alle 16 si sono aperte le sezioni in tutta Italia le 48.743 sezioni, il cui ufficio elettorale è composto da un Presidente, da un Segretario e da 5 a 7 scrutatori, in veste di pubblici ufficiali. Si calcola che oltre 340 mila cittadini assolvano a questo delicato incarico e ad essi si devono aggiungere i rappresentanti di lista e quelli dei candidati al Senato. Si può calcolare che circa 600 mila persone controlleranno le operazioni di voto e di scrutinio.

Si calcola inoltre che le Ferrovie dello Stato abbiano trasportato nelle ultime 48 ore circa 1 milione di persone, che sono tornate a casa per votare usufruendo dello speciale sconto del 70%.

Come nelle elezioni del 1948, gli scrutatori per il Senato prelevano quelli per la Camera. I primi risultati parziali si avranno nella tarda serata di domani, preceduti dai dati sulla affluenza alle urne. Martedì comincerà la proclamazione dei risultati. Si potrà disporre di dati pressoché completi.

E' superfluo ricordare che i sistemi elettorali adottati per la Camera e per il Senato sono differenti: per la Camera la legge truffa, per il Senato il sistema uninominale con ripartizione proporzionale dei seggi su base regionale. Se la D.C., il PSDI, il PRI e il PLI — che sono i soli partiti appartenenti tra di loro e concorrenti al premio di maggioranza — otterranno il 50 per cento dei voti più uno incamereranno 380 deputati, cioè la schiacciante maggioranza, lasciando alle opposizioni soltanto 210 seggi complessive. I 380 seggi rubati dalla coalizione clericale verrebbero poi ripartiti in sede circoscrizionale tra i quattro partiti appartenenti, in misura proporzionale ai voti ottenuti da ciascuno dei quattro partiti e in modo tale da assicurare praticamente alla D.C. la maggioranza assoluta.

Analogamente verrebbero suddivisi, tra i partiti di minoranza, i 210 seggi restanti, in misura proporzionale ai voti ottenuti da ciascuno dei partiti di minoranza. In pratica ciò significa che i partiti di minoranza clericale avrebbero un deputato per ogni 30-35 mila voti ottenuti, mentre i partiti di opposizione avrebbero un deputato per ogni 60 mila voti ottenuti.

Se invece la coalizione clericale non otterrà cioè il 50 per cento dei voti più uno, e quindi la legge truffa non scatterà, allora il calcolo dei seggi spettanti a ciascun partito avverrà col sistema proporzionale, e quindi ogni partito avrà un numero di seggi proporzionale al numero di voti ottenuti: ad ogni deputato eletto corrisponderà, per ciascun partito, un numero uguale di voti.

Per il Senato, il sistema è quello delle passate elezioni, che sostanzialmente rispecchia la volontà dell'elettore.

Ed ecco ora alcune cifre relative alla passata elezione. Nel 1948 erano iscritti 28 milioni, 5 mila e 449 elettori; si astennero dal voto (comprendendo le schede bianche) 3 milioni 701 mila e 329 elettori. Nel 1948 erano iscritti per la Camera 29 milioni 56 mila e 465 elettori; si astennero dal voto 2 milioni 416 mila e 175 elettori; nel 1948 erano iscritti per il Senato 25 milioni 858 mila 712 elettori; si astennero dal voto 2 milioni 493 mila 575 elettori.

## In guardia contro i falsi della D.C. In guardia contro le provocazioni!

Elettori, cittadini, compagni, attenzione!

Anche all'ultim'ora, anche nei giorni stessi della votazione, il governo e i suoi emissari possono tentare e tenteranno ogni sorta di provocazioni, di intimidazioni, di inganni. NON CASCATECI!

— Non lasciatevi trascinare in discussioni, non date origine a incidenti di sorta, non cadete nelle provocazioni. Conservate un atteggiamento calmo e responsabile, specie nei seggi elettorali e durante la votazione. Ricordate che in ogni seggio c'è un rappresentante di lista del P.C.I.: rivolgetevi a lui per qualsiasi contestazione o questione che dovesse sorgere.

— Non date retta alle falsi voci che la propaganda governativa può mettere in giro. Opponete la vostra calma e la vostra sicurezza a qualsiasi allarmismo. Non credete alle bugie della RAI e della stampa governativa e «indipendente». Seguite attentamente l'Unità giorno per giorno.

**OCCHI APERTI SUI BROGLI! OGNI BROGLIO SVENATO PUO' IMPEDIRE ALLA LEGGE TRUFFA DI FUNZIONARE**

### La mossa inglese

LONDRA, 6. — Al di là della firma dell'armistizio in Corea, che sulla base delle controproposte presenta-